



Vincenzo Bellino

Anche di questo giovane imbianchino si sa pochissimo: nessun congiunto assistette all'esumazione, le ricerche anagrafiche non hanno consentito di individuare parenti stretti. Una breve scheda dell'Istituto per la Storia della Resistenza di Cuneo ci informa che era partigiano nella Val Casotto

appartenente alle FAM (Formazioni Armate Militari) denominazione di quelle che diverranno le formazioni "Autonome" del maggiore Enrico Martini "Mauri".

Arrestato nella retata del 28 aprile 1944, nel corso di una vasta operazione congiunta di repubblicani e tedeschi, condivise le peregrinazioni carcerarie degli avvocati monregalesi Eugenio Jemina (che sarà con lui nella lista dei 71), Guido Garelli e Piero Calleri (più tardi deportati a Mauthausen ed ivi deceduti): le Scuderie della Cittadella di Mondovì, le Nuove a Torino, e infine l'invio a Fossoli il 24 maggio.

Piero Garelli il 13 luglio scrive alla moglie, presente a Carpi:

Genio [Jemina] e Bellino sono partiti: ci siamo salutati ieri sera augurandoci reciprocamente ogni bene. Non avrei creduto che appena un mese e mezzo di vita comune potesse creare dei vincoli di affetto così grandi!

Vincenzo Bellino, di anni 29, nato il 19 luglio 1915 a Mondovì ed ivi residente, imbianchino, celibe. Arrestato a Mondovì il 28 aprile 1944, dopo il carcere a Mondovì (Scuderie) e Torino (Nuove), è inviato a Fossoli il 24 maggio, matricola 1097, baracca 17 A. Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 49, fu riconosciuto dalla matricola del campo di concentramento e da una lettera rinvenutagli. Gli è stato intitolato un vicolo nel centro di Mondovì. Il suo nome figura nella lapide commemorativa dei Caduti della seconda guerra mondiale nella stessa città.